ANNO XXI. — Venerdì, 24 Luglio 1868 — N. 204

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Uffizio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno — in Torino all'Uffizio succursale del giornale, via delle Finanze, N. 19 — nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 luglio

LA NOTA DEL SIG. USEDOM

Alla *Riforma* parve una grande indiscrezione la lettura fatta dal generale La Marmora della nota del sig. Usedom, ma non se ne duole, perocchè essa trova che quella nota irraggia di luce vivissima gli eventi del 1866.

Forse è perchè noi siamo abbagliati da questo torrente di luce; ma dobbiamo confessare che a noi quella nota non rivela niente di nuovo, non discopre niente che coloro i quali hanno attentamente seguito il corso de'negoziati del 1866 già non sapessero.

Innanzi tratto ci sembra si esageri di molto il valore e l'importanza della nota. Osservisi di fatto, come essa non sia un atto politico, nè si debba considerare neppure come un piano di campagna; non è firmata dal conte di Bismarck, nè è un documento proveniente dal gen. Moltke; bensì ha la firma del sig. Usedom, ministro plenipotenziario di Prussia a Firenze, che il suo governo aveva lasciato in disparte durante i negoziati per la conclusione del trattato d'alleanza.

Questi negoziati furono iniziati, proseguiti e condotti a termine a Berlino, dove il governo del Re aveva inviato in missione straordinaria il gen. Govone. La nota del 9 marzo 1866 con cui il gen. La Marmora presentava il gen. Govone al conte Barral ministro d'Italia presso la Corte di Prussia segna il primo passo fatto dall'Italia per preparare l'alleanza; la *Riforma* l'ha al pari di molti altri dimenticata e da questa dimenticanza sono scaturiti molti degli errori, che per due anni acquistarono fede di verità incontestabili.

Si può egli supporre che siasi mandato a Berlino il gen. Govone soltanto per le trattative dell'alleanza offensiva e difensiva, senza affidargli alcuno speciale incarico militare? Ed il gen. Govone sarebbevi rimasto tre mesi solo per ragionare di politica, senza vedere il gen. Moltke e senza stabilire il piano di campagna de'due eserciti alleati?

La quistione militare è stata discussa e risolta a Berlino come la quistione politica e chiunque sia dotato di buon senso intende di leggieri, che non si aspetta la vigilia della guerra a suggerire un piano di campagna. Si può in poche ore mutare un piano di battaglia ed i grandi capitani, Napoleone I sopratutto, ne diedero non rari esempi, ma un piano di campagna si esamina e si studia con grande maturità di consiglio, nè mai si può presumere che lo si improvvisi.

La nota del 17 giugno adunque non aveva l'importanza di un atto diplomatico nè militare; e forse si sarebbe dovuto passarci sopra se la forma di essa non fosse tale da urtare le suscettibilità di un alleato. Noi non vorremmo fare de'giudizi arrischiati, ma ci pare di vederci far capolino un po' di dispetto, che cerca invano di celarsi con modi ruvidi ed imperiosi.

La *Riforma* che la trova così bella bisogna abbia l'epidermide ben dura per non risentirsi d'un documento scritto in quella guisa, e mandato in quell'ora, prescindendo dal concetto che lo informa non nuovo, non inatteso, ma nel quale la preccupazione degli interessi italiani non aveva molta parte.

Donde deriva che a noi sfugge la grandezza del pensiero, che vi scoperse la *Riforma*. Non v'ha dubbio che se la guerra fosse continuata, si sarebbe potuto andare oltre ed i due eserciti alleati stringersi la mano sotto le mura di Vienna; ma se fu interrotta è forse per la ragione addotta dalla *Riforma?* La Prussia si è arrestata, benchè vittoriosa a Sadowa, davanti all'inesplicabile contegno di chi reggeva le sorti d'Italia, come la *Riforma* pretende? Che l'avvedutezza e l'amor patrio della *Riforma* non le facessero discernere un'altra cagione della fermata de'prussiani?

L'Italia ci è entrata per così poco, che la Prussia si è affrettata a firmar la pace di Nikolsburgo, senza neppure attendere la nostra adesione, come era suo obbligo, e la sua fretta provenne da null'altro fuorchè dalla dichiarazione della Francia, che se avesse proseguito, essa sarebbesi trovata nella necessità di intervenire per la tutela de' suoi interessi di equilibrio internazionale. Non è dunque davanti al contegno dell'Italia, ma davanti al contegno della Francia, che la Prussia si è arrestata, e niun uomo di Stato potrebbe farne una colpa al conte di Bismarck. La Prussia doveva essere abbastanza paga della vittoria di Sadowa per non cimentarsi ad una guerra contro la Francia e l'Austria insieme unite, tanto più ch'essa non poteva aver dimenticato che la campagna si era potuta aprire per la sicurtà che le offriva il contegno della Francia, per riguardo ad un'alleanza che aveva per iscopo il compimento del programma — *L'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico.*

Quanto agli effetti della pubblicazione della nota del 17 giugno per le internazionali relazioni d'Italia, noi non ne possiamo concepire la menoma inquietudine. La politica de' grandi Stati ed i loro rapporti vicendevoli non subiscono mai l'influenza di tali rivelazioni; essi sono determinati da considerazioni elevate di reciproco interesse. Que' sentimenti che valgono a destar le apprensioni d'un giornale od a suscitare una polemica, non sono gl'ispiratori della politica delle potenze. Sono picciolezze, che commuovono il volgo degli uomini politici per un istante, ma non alterano le disposizioni de' gabinetti, nè modificano le loro idee, nè le deviano dallo scopo a cui mirano con una fermezza ed ostinazione che sfuggono talora allo sguardo dell'universale, finchè non siano rese manifeste da impreveduti avvenimenti.

Se l'onorevole Mordini si è dichiarato soddisfatto della risposta dell'on. presidente del Consiglio intorno al rispetto dei principii che informano i progetti di leggi organiche, imaginiamoci se non dev'esserne pur soddisfatto il *Diritto*. È per questo probabilmente che il *Diritto* non vuol ammettere che la risposta fosse vaga.

Ma, di grazia, l'on. presidente del Consiglio dichiarando che niuno de' principii a cui accennava l'on. Mordini verrebbe pregiudicato dalle risoluzioni che il ministero dovesse prendere nell'intervallo delle due sessioni, si è forse vincolato ad un progetto anzichè ad un altro?

Il progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale del ministro dell'interno è informato a principii differenti da quelli che prevalgono nel progetto della Commissione. L'on. Menabrea si è mai dichiarato per l'uno anzi che per l'altro? Quali principii adunque ha promesso di rispettare? Quelli del progetto ministeriale o quelli del progetto della Commissione? Silenzio completo; ciascuno può interpretarlo a modo suo, ma niuno potrebbe asserire che la sua interpretazione sia autentica. E dopo ciò si vuol sostenere che la risposta non era vaga? Dica il *Diritto* che sebbene vaga, esso ne è soddisfatto, ma non pretenda ci sia la chiarezza e la precisione dove si richiede un atto di fede per ritrovarle.

E sono queste risposte vaghe ed indecise che non ci piacciono.

Il ministero ha il dovere di parlar chiaro, per rimuovere la possibilità di equivoci. Questi possono servire allo scopo additato dal *Diritto*, non a sparger la luce sugl'intendimenti del ministero riguardo ad una legge importante, per la quale la Camera ha dinanzi due progetti, l'uno monco e burocratico più che amministrativo, l'altro sconnesso e diretto a moltiplicare all'infinito, sotto altro titolo, il numero de' sottoprefetti, intanto che si dichiara di abolirli.

Se la Camera accoglie uno de' due progetti, bisogna dire che è di una contentatura così facile come l'on. Mordini ed il *Diritto*.

LE TARIFFE DEI CONSOLATI ITALIANI

Firenze, 21 luglio 1868.

Egregio sig. Direttore,

Una corrispondenza diretta da Livorno al *Commercio* di Genova ha dato luogo, per parte di parecchi giornali e specialmente dell'*Italie*, ad alcune critiche alle tariffe dei consolati italiani, critiche che sebbene non prive di qualche fondamento, parmi tuttavia doversi per amor del vero ridurre al loro reale valore.

Con quegli appunti si vuol evidentemente dimostrare come le nostre tariffe consolari oppongano un serio ostacolo alla marineria nazionale a vapore a sostenere la concorrenza coi piroscafi francesi. Ora ciò che è avvenuto in questi ultimi anni e quanto succede presentemente escludono una simile asserzione, poichè è notorio lo sviluppo che hanno preso in questi anni i nostri piroscafi e i danni che ne hanno risentito i vapori francesi, non esclusi quelli della potente compagnia delle *Messageries impériales*. È poi da notare che le cifre messe avanti per provare l'enorme differenza di trattamento che si dice esistere fra i vapori nostri ed i francesi, quantunque vengano appoggiate al disposto letterale della vigente tariffa, risultano però nella pratica molto esagerate.

Dovendosi addurre degli esempi a giustificazione dell'assunto, ha giovato certamente sceglierne uno *à effet* e si è supposto quello d'un piroscafo nazionale facente il viaggio tra un porto italiano e Marsiglia con 500 o 600 passeggeri, facendolo poi ripartire per un porto nostrale con altrettanta gente a bordo, e si è quindi soggiunto che quel vapore pagherebbe fino a L. 1260 e 1746, mentre se, coperto dalla bandiera francese, approdasse in un porto italiano, pagherebbe al consolato di Francia fr. 27 soltanto.

Ma quando mai vapori italiani o francesi hanno trasportato da un porto nostro ad un porto francese, e viceversa, 500 o 600 passeggieri? Stia certo, signor Direttore, che non domanderebbero meglio le compagnie, tanto nazionali che francesi, di pagare le cifre, d'altronde veramente esorbitanti, che sono state addotte ad esempio, pur di avere il numero di passeggeri che venne immaginato dalla fervida fantasia del corrispondente livornese.

Io la posso accertare che in tutto l'anno 1867 i passeggeri sbarcati da vapori italiani a Marsiglia, Nizza, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, non oltrepassarono mai i 100 (per cui il diritto relativo non eccedette mai la stessa somma) e la cifra di quelli colà imbarcati alla volta di porti nostrali fu sempre assai minore, di modo che si può asserire che la media di ogni singolo viaggio di andata o ritorno non è maggiore di 50 o 60 passeggeri.

Solo dal consolato in Bastia si percepì una volta nell'anno scorso un diritto di sbarco di oltre L. 300, ed è specialmente pel riflesso delle somme in tale circostanza pagate dalla Società Rubattino che il nostro ministero degli esteri fin dal principio di quest'anno sta studiando il mezzo di far sì che tali tasse non possano elevarsi oltre un limite ragionevole.

Ridotta in questa parte la critica alle sue reali proporzioni, vuolsi avvertire che nelle altre disposizioni della vigente tariffa italiana i legni nostri trovano miglior trattamento di quello che fanno ai bastimenti francesi le tariffe dei loro consolati.

È vero che un piroscafo italiano paga per diritto proporzionale, così detto di *spedizioni*, centesimi dieci per tonnellata, mentre i battelli francesi non pagano ai loro consolati che la metà, ossia cent. 5; ma anzitutto si è taciuto nella critica che oltre al diritto proporzionale vi ha pure per i francesi un diritto fisso di fr. 5, che i nostri non pagano, ed il cui effetto è di rendere il diritto anche più elevato del nostro quando si tratta di vapori di piccola portata come sono parecchi di quelli impiegati nelle linee tra i porti liguri e provenzali, ed inoltre non è da tenersi in poco conto la circostanza che il nostro diritto di cent. 10 per tonnellata viene riscosso una volta sola al mese da uno stesso battello, qualunque sia il numero degli approdi nel medesimo porto.

Che questa disposizione di favore non sia *illusoria* come si asserisce in una corrispondenza dell'*Italie*, lo prova il fatto dei molti piroscafi che da Genova, da Oneglia, da Porto Maurizio, da San Remo approdano a Nizza e

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Storia della siciliana rivoluzione del 1848-49 di Carlo Gemelli (volumi due). — *Bologna*, presso Giuseppe Legnani, 1867 e 1868.

Lo studioso, che prende in mano un libro di storia (intendiamo di quelli che meritino veramente tal nome), e ne trae utile ad un tempo e diletto, non può non consentire col Varchi che « fra tutte quante le maniere degli scrittori, i quali hanno con dottrina e giudizio o con ingegno ed eloquenza arrecato giovamento alla vita umana, gli storici siano quelli, le cui fatiche e vigilie non solo si possano grandissimamente lodare, ma si debbano eziandio a tutte le altre preporre ». Con queste parole stimiamo obbligo nostro salutare la comparsa alla luce del novello libro di Carlo Gemelli, notissimo autore della *Storia della rivoluzione belgica del 1830* (pubblicata dapprima in Torino e poi tradotta in francese e ristampata più volte in Brusselle): e ci sia permesso di brevemente discorrerne, come di cosa che debba attirar l'attenzione di quanti amano la patria e coltivano le lettere.

Quest'opera, la quale conserva, a veder nostro, la severità e la eleganza delle forme di quelle classiche di simil genere che abbiamo ereditato in Italia dagli scrittori del cinquecento, è divisa in nove libri, che sono preceduti da un proemio.

Il Gemelli accenna fin dal principio di sapere e di voler trattare la storia non colla semplice narrazione de' fatti, ma coll' ampio svolgimento delle cause ond' essi derivarono. Perchè egli prende le mosse dalle condizioni politiche della Sicilia avanti il dominio dei Borboni, e soffermasi poscia su questo dal regno di Carlo III a quello dell'ultimo Ferdinando, disegnando a grandi tratti i precipui avvenimenti che si compierono sotto quei governi, de' quali imprende a ritrarre l'indole con colori vivissimi. E' pare inoltre che abbia seguito l'esempio del Machiavelli, il quale fu il primo che, narrando le vicende della piccola sua repubblica di Firenze, per servirci di un concetto di quel critico che è il Foscolo, le descrisse come se dovessero servire di lezione a tutti gli altri popoli liberi della terra. Onde il soggetto della sua storia, benchè sia poco meno che municipale, acquista interesse e dignità dallo scopo al quale tende, e dalle riflessioni alle quali costringe così spesso la mente.

Non è tuttavia da temere che, amando il Gemelli di filosofare sulla storia, abbia perciò accresciuto a se stesso di difficoltà l'arte di raccontarla: chè anzi egli schiva il sistema di coloro che tengono un principio generale come infallibile ed eterno, e torturano il pensiero e si servono di ogni espediente a connettere i fatti per modo che si concatenino al primo anello che si lega al principio da loro favorito. Egli invece narra le cose come accaddero, e si accontenta d'indagare, nel breve periodo della rivoluzione siciliana (dal 12 gennaio 1848 al 14 maggio 1849), le cagioni dei fatti e notarne i resultati; e per mezzo di cotesta indagine risale, quasi senza mostrar di volerlo, a scoprire le universali e perpetue cause, che, al dire di un illustre pensatore, in tutti i popoli e in tutti i secoli hanno invariabilmente governato il genere umano.

Spoglio, per quanto è possibile, di passioni politiche o personali, quantunque egli ragioni di cose contemporanee e nelle quali ebbe la sua parte, a noi sembra non allontanarsi mai dal vero, nè proferire giudizio che a quello non si conformi.

Chi vorrà percorrere la storia del Gemelli, come abbiamo fatto noi con amore grandissimo, assisterà a quelle imponenti dimostrazioni che precedettero i sanguinosi combattimenti tra le truppe del Borbone e la gente del popolo, a taluni atti di vero eroismo, alle splendide vittorie di Palermo, a' feroci bombardamenti di Messina, alla caduta di questa città, e più tardi a quella di Catania ed al saccheggio commessovi; e troverà descrizioni così stupende, riflessioni così profonde, da non sapersi facilmente discostare da quelle pagine, sulle quali il lettore avrà ora esultato, ora palpitato, e non di rado anche pianto: tanta è la prestanza dello stile, la quale non va mai disgiunta dalla gravità del pensiero.

In quelle pagine il lettore apprenderà in qual modo si fosse posto mano agli ordinamenti amministrativi, tenendo pur dietro ai dibattimenti delle Camere e alle mutazioni dei ministeri, che contribuirono nell'interno al buono ed al tristo andamento della cosa pubblica. Vi vedrà, per altro verso, gli avvenimenti della Sicilia in rapporto a quelli della penisola, e gli sforzi de' siciliani nel voler comuni le loro sorti con quelle degli altri popoli d'Italia, animati sempre dal desiderio dell'indipendenza e della libertà della patria. Vi vedrà inoltre l'intromissione, benevola da principio, dell'Inghilterra, odiosa da ultimo; ma più odiosa per parte della Francia, che pare siasi assunto il funesto cómpito di venire a restaurare nell'isola l'antico dispotismo.

La rivoluzione siciliana ti si appresenta in questo libro del Gemelli tal quale ella fu. Grande, ammirevole, ne'moti, negl'impeti del popolo; timida, inceppata, nella condotta degli uomini che tolsero a timoneggiarla; concorde ne'voleri, ma improvvida negli atti; or troppo fiduciosa di se medesima per vincere ogni maniera di ostacoli, or troppo dimentica della propria origine, delle proprie forze, per non abbondonarsi a subdoli raggiri ed a stranieri influssi: furon più gli errori che le colpe nei reggitori, più le illusioni che i traviamenti nelle moltitudini, che la menarono a rovina.

E l'autore infatti, riassumendo il suo lavoro, così scrive: « Commossa l'Italia in quegli anni (1848 e 1849) a fine di volersi affrancare dalla doppia servitù forestiera e domestica, ridestavasi ad un tempo il generale pensiero di libertà ed indipendenza in tutte le esistenze, in tutte le parti di che la società moderna si compone. Spenta in tale guisa la compressione politica ed amministrativa, ottenute o mal negate le cittadine milizie, creati i parlamenti, resa libera la stampa, indipendenti i municipii, e conseguite altre guarentigie desiderate, parve che la famiglia italiana entrar dovesse in un novello avvenire, e rompere colle servitù secolari del passato... Or fra questo tramestio di popoli e governi, fra le generali allegrezze, i tripudii e le speranze sicure del rinnovamento italiano, sorgeva anche questo bisogno nella grande isola di Sicilia, impaziente a scuotere la soggezione borbonica resa ormai incompatibile e crudelissima... Quella italiana provincia, che dato avea il primo esempio di libere istituzioni fondate dalla normanna monarchia, ed aveva propagato nell'età successive quella potenza unificatrice di una lingua e di una letteratura comune a tutta Italia, non voleva, nè sapeva contrariare i moti della penisola... Ma la mala volontà del secondo Ferdinando, e il timore che ogni innovazione potesse ne'siciliani far rivivere la ricordanza delle perdute libertà, niegava risolutamente di soddisfare a'moderati desideri di quel popolo... Il 12 gennaio il popolo insorgeva, e trionfava. La rivoluzione era quindi l'effetto de'mutamenti italiani, era l'opera sconsigliata di re Ferdinando, era infine la necessità di riconquistare le manomesse franchigie e la libertà tradita e distrutta da'Borboni spergiuri... Il parlamento e il governo di quell'isola, paghi de'fatti decreti sulla cacciata della borbonica dinastia, la elezione di un nuovo re, e il riformato statuto del 1812, si ristettero da ogni politica innovazione, stimarono incrollabile il novello edifizio, sincera ed amica la diplomazia, vinto e domato re Ferdinando, ed aspettarono con singolar pazienza lunghi mesi la venuta del principe eletto a cingere nel tempio di Palermo la sicula corona... Non è quindi da meravigliare, se quella salda credenza non sospinse mai gli animi a provvedere alacremente gli apparecchi di guerra, creare un esercito ed un'armata. Non è da meravigliare, se la longanime pazienza del parlamento e del governo rattiepidì le passioni ardenti pel mantenimento della libertà e dell'indipendenza. Non è infine da meravigliare, se i maneggi borbonici, gli scaltrimenti o le pretendenze diplomatiche, le congiure, l'audacia e il tradimento mettevano un fine cotanto miserando alle gloriose siciliane rivolture. »

Questi brani, o che si riguardi al pregio intrinseco della materia, o che si riguardi al maestrevol modo ond' essa è trattata, potranno per avventura apprestare un'idea, meglio che non farebbe qualunque nostro accenno, dell'opera del Gemelli. Il quale, per ingiusti od obbliosi che siano verso di lui gli uomini cui maggiormente incomberebbe di onorarne l'intelletto ed il cuore, avrà nel fondo della sua coscienza l'invidiabile soddisfazione di aver dato un bel libro all'Italia, che noi auguriamo sia generalmente diffuso e meritamente apprezzato.

G. De Pasquali.

Marsiglia le quattro e cinque volte in uno stesso mese. Potrei riferire molti esempi, ma ne citerò uno solo.

Nel corso del mese di gennaio 1867 il piroscafo *Espresso* di tonnellate ufficiali 120, appartenente alla Società Peirano-Danovaro, fece sei viaggi da Genova a Nizza, toccando Porto Maurizio, e per diritto di spedizioni pagò al consolato in Nizza nel solo primo viaggio L. 12, andando esente da quella tassa nei cinque viaggi seguenti. In eguali condizioni un vapore francese avrebbe pagato ad ogni approdo fr. 5 per diritto fisso e più fr. 6 per tassa proporzionale e così per i sei viaggi fr. 66; d'onde una differenza in meno di L. 54 a favore della nostra marineria.

Per giudicare di una tariffa che data dal 1858 convien vedere quali fossero a quell'epoca lo stato ed i bisogni della marineria nostra. Certo è che nel compilare la tariffa dovevasi allora aver specialmente presente il navilio a vela, poichè quello a vapore era ancor poca cosa. Mentre ora viene lamentata la mancanza nella nostra tariffa della limitazione che si legge nella francese della tassa sui passeggeri al numero di sei persone, a quell'epoca si è inteso invece di assicurare con siffatta lacuna un trattamento più favorevole pei nostri legni.

La ragione del limite che si trova nella tariffa francese sta in ciò che, secondo essa, al di là di sei passeggeri imbarcati o sbarcati la nave viene considerata in operazioni di commercio anche senza sbarco od imbarco di mercanzie, è quindi soggetta alla tassa di cent. 20 per tonnellata stabilita per le *spedizioni* dei legni a vela. Noi invece non considerando quella nave come facente operazioni di commercio, ne consegue che essa non è tenuta che ad un diritto graduale di L. 10 o L. 5 secondo che la sua portata supera o meno 200 tonnellate, e più ad un diritto di L. 1 50 per ogni passeggere sbarcato od imbarcato.

Ecco un esempio pratico di quanto affermo:

Supposto un legno di 300 tonnellate diretto da Genova a Montevideo con approdo intermedio a Cadice per far acqua e sbarcarvi 8 passeggieri pagherà al nostro consolato in Cadice:

per diritto di semplice approdo	L.	10 »
per sbarco di 8 passeggieri	»	12 »
Totale	L.	22 »
In eguali condizioni un legno francese dovrebbe pagare al proprio consolato l'intiera tassa di operazioni di commercio che a cent. 20 per tonnellata, dà	»	60 »
Differenza a favore della nostra nave	L.	38 »

Debbesi poi riflettere che se la tariffa francese per la ragione che ho detto, limita la percezione del diritto di sbarco od imbarco al numero di sei passeggieri, trattandosi però di emigranti oltre al diritto di tonnellaggio impone una tassa di fr. 2 per persona, senza limite, la quale risulta così doppia di quella che in tali casi si riscuoterebbe nei consolati nostri a titolo di imbarco di passeggieri. Ora è noto che in siffatti trasporti il numero delle persone imbarcate suol essere assai grande.

Supponendo una nave avente a bordo 200 emigranti, la tassa sarebbe dunque

	Tariffa italiana	Tariffa francese
di . . . . L.	200 »	400 »

Gioverà ancora notare che i capitani marittimi oltre alle spedizioni delle carte propriamente di bordo hanno anche bisogno frequentemente di molti altri atti che vogliono essere fatti o legalizzati nei rispettivi consolati. Riferirò qui alcuni di tali atti col diritto che per essi si debbe pagare nei porti francesi od italiani giusta la tariffa nostra o francese:

Compilazione del manifesto di uscita quando è richiesto, per un legno superiore a 100 tonnellate	L.	10 »	30 »
Relazione d'avarie di 4 pagine	»	12 »	16 »
Certificato di visita di una nave	»	3 »	5 »
Surrogazione di una patente sanitaria in caso di perdita	»	*gratis*	5 »
Polizza di assicurazione marittima	»	10 »	20 »
Legalizzazione qualunque	»	5 »	10 »
Copie in lingua straniera, per ogni foglietto	»	5 »	10 »
Copie qualunque in lingua nazionale, pubblicazioni di avvisi, ecc., per ogni foglietto	»	2 50	4e4 50

Com'Ella vede, il trattamento che è fatto alla marineria nazionale è molte volte più vantaggioso assai di quello della nazione nostra vicina. Tuttavia, come già dissi, sussistendo nella nostra tariffa alcuni difetti nella parte relativa ai diritti sui passeggieri, il nostro governo si è preoccupato da molto tempo della convenienza di rimuoverli nella circostanza della revisione della tariffa che per voto del Parlamento egli ebbe l'incarico di compiere.

Ella rammenterà infatti che una legge-decreto del 28 giugno 1866, nella quale furono testualmente riprodotte le proposte fatte in proposito dalla celebre Commissione parlamentare detta dei Quindici, autorizzò il governo ad *aumentare* le tariffe di cancelleria dei consolati. So che il lavoro intrapreso nel ministero degli esteri trovasi ora compiuto, e sono in grado di dirle che il ministro, interpretando quella disposizione in un senso conforme agl'interessi economici del paese, mentre procurò, come ne aveva d'obbligo, di far sì che le nuove tariffe abbiano a produrre qualche vantaggio alle finanze, con sopprimere, cioè, alcune esenzioni ed allargare la base di alcuni diritti, tolse però alcune tasse che riescono ora alquanto gravi, specialmente alla navigazione, ed altre ne circoscrisse in confini più equi a precipuo vantaggio delle classi meno agiate. Quanto alle tasse sui passeggeri, soppressa affatto quella di L. 1 50, due sole ne conserva la nuova tariffa: quella di L. 1 e quella di cent. 50, e la loro riscossione vien contenuta in limiti che escludono ogni aggravio alla nostra marineria mercantile, la quale è senza dubbio una delle più sicure fonti della prosperità avvenire della nazione.

Le osservazioni suesposte potendo servire a rettificare nel pubblico i giudizi per avventura erronei che su questa materia siano stati formati in seguito alle recenti pubblicazioni di alcuni giornali, io lascio a Lei, signor Direttore, la facoltà di dar luogo, se lo crede conveniente, a questa mia lettera nell'accreditato di Lei periodico, e mi protesto intanto con sensi di distintissima stima, ecc.

I CASI DI TRIESTE

Come conchiusione ai dispiacevoli casi che funestarono la città di Trieste, il Consiglio municipale adottò una rimostranza da farsi al governo centrale, nella quale si discorrono le cause che hanno prodotto quest'inconveniente e si propongono i rimedi.

Noi ne riferiamo la seguente porzione, che è la più importante:

La nostra città, come ogni altra della monarchia, e come pei tempi che corrono, non potrebbe essere altrimenti, ed anche per le peculiari sue condizioni, è divisa ed agitata da diversi partiti politici e nazionali. Senonchè questi partiti, sia per l'indole pacifica e tranquilla della popolazione, sia perchè questa è pressocchè nella sua totalità astretta a quotidiano indefesso lavoro, sia perchè, per ragioni di commercio e di traffico, gli uni si trovano in continuo contatto cogli altri, e ciò dalle classi più alte fino alle infime, si paralizzerebbero reciprocamente in quanto a dimostrazioni che avessero ad oltrepassare i limiti segnati dalle leggi. Qualora i partiti fossero lasciati a se medesimi, e qualora o l'uno o l'altro non trovasse appoggio, e talvolta anche fomento in quelle medesime autorità, il cui còmpito sarebbe di natura ben diversa, alcunchè di simile alla catastrofe avvenuta nella notte del 13 corr., si renderebbe per opera propria di questi assolutamente impossibile.

Una delle cause, e forse la precipua, della sventura cui soggiacque la nostra città, voglia V. E. ravvisare in ciò, che alcune di queste parti politiche e nazionali trovarono deplorabilmente sostegno e troppo pronunciata protezione presso le autorità superiori, sia come tali, sia per opera isolata di alcuni funzionari, dei quali sono notorie le appassionate simpatie politiche e nazionali.

Da questa vera e reale sciagura fatalissima ed esiziale nelle sue conseguenze è travagliata la nostra città da lunghi anni. Rivenendo però ai fatti del 13 corr., e considerandoli nel loro insieme e nei particolari, e pur volendo eruirne le cause efficienti, sarà giuocoforza convenire che, l'espressione dell'opinione pubblica, avvalorata anche delle numerosissime e concordi testimonianze che si ha l'onore di sottoporre all'E. V., abbia colto nel segno e con aggiustatezza designato i promotori ed autori diretti ed indiretti dell'azione politica, imperocchè altro carattere non le si potrebbe dare ed indi adequatamente valutare i fatti perpetrati e gli scopi che si volevano ottenere.

E l'opinione pubblica addita quali autori e promotori i partigiani della reazione a tutt'oltranza, senza distinzione di nazionalità, indi più spiccatamente i clericali e panslavisti, notoriamente fanatizzati a pro della pretesa maggiore gloria di Dio e del preteso diritto all'egemonia in Austria della stirpe slava, e questi crede rinvenirli non solamente fra le persone private, ma benanco fra coloro che cuoprono cariche ed impieghi più o meno cospicui nelle aziende politiche, giudiziarie od amministrative.

L'opinione pubblica è persuasa e convinta, che gli atroci fatti del 13 corrente vennero se non deliberatamente, quasi per intuito della propria conservazione preparati e consumati per colpire di terrore la grandissima maggioranza della popolazione che costituisce il partito liberale anticlericale, che non ammette in Austria l'egemonia di alcuna nazionalità e che vuole ed intende conseguire secondo le leggi e la giustizia la completa parificazione di tutte le nazionalità.

L'opinione pubblica ascrive il movente più prossimo ed immediato al troppo vivo desiderio di reagir contro alle nostre leggi politiche e confessionali iniziate con larghi intendimenti di libertà dall'attuale ministero, e precisamente dalla E. V., indi alla necessità ineluttabile per essi di riguadagnare mediante un colpo improvviso e disperato il terreno perduto, siccome la imminente apertura della Dieta e la prossima rinnovazione per elezioni generali del Consiglio della città poneva loro dinanzi la fatale quistione dell'*essere* o *non essere*.

Solamente terrorizzando la popolazione, provocando dagli eccelsi ministeri in Vienna misure eccezionali di rigore e di pressione elettorale più o meno velate, essi potevano sperare di riguadagnare le privilegiate posizioni perdute ed al conseguimento di questo scopo non badarono alla scelta dei mezzi.

Il Consiglio della città non può a meno di dare il dovuto peso alle suesposte opinioni della grandissima maggioranza dei cittadini, e non può disconoscere, qualmente esse non manchino di buon andamento nel virtuale loro significato, e non possano dar adito a dubbiezza se non nell'applicazione più o meno lata riguardo a singoli individui, i quali però la pubblica opinione da lunga pezza con singolare perseveranza va segnalando.

L'acuto ingegno di V. E. Le farà conoscere a un tratto come per riparare ai gravissimi mali a cui soggiace la nostra città già da due decenni in misura più o meno opprimente, ed i quali giunsero al loro culmine col misfatto del 13 corrente, occorra assolutamente togliere le cause e ciò con energica risoluzione, istantanea sollecitudine, ed in modo definitivo.

E siccome le mezze misure non varrebbero che a peggiorare il male, gli è per ciò, che mentre da un canto saranno già pervenute all'Ecc. V. officiose riferte sul grave argomento, questo devotissimo Consiglio municipale dal canto suo, dopo essersi affrettato di smentire col telegramma 16 corr. diretto a V. Ecc. le false notizie sparse ad arte in proposito, si svolge in oggi a voi, signor ministro, col linguaggio franco, leale ed aperto, e sottoponendo al vostro apprezzamento le risultanze delle più diligenti ed accurate indagini, invoca dalla giustizia vostra le disposizioni seguenti:

I. Piaccia all'Ecc. V. ordinare una pronta e severa investigazione, mediante apposita Commissione ministeriale, sul contegno del personale di polizia in Trieste, relativamente ai fatti del 12, 13 e 14 corr.

II. Nominare alla direzione degli affari politici, amministrativi e giudiziarii di Trieste funzionari possibilmente del paese ed a questo benevisi, od almeno informati a veri e sani principii di libertà e di giustizia, inaccessibili al fanatismo di parte, i quali, locati nelle alte sfere del governo, si mantengano superiori ai partiti politici e nazionali.

III. Accordare fin d'ora il valido vostro appoggio, onde lo scioglimento del battaglione territoriale da deliberarsi in via statutaria, ottenga la suprema sanzione, e ciò altresì pel riflesso, che per le nuove leggi sulla difesa dello Stato il mantenimento di quello renderebbesi anomalo; mantenuta fra tanto ferma la sospensione dal servizio di pubblica sicurezza in città da parte del battaglione stesso.

IV. Trasferimento al comune di Trieste dell'esclusivo esercizio di polizia locale e di sicurezza.

V. Istituzione immediata di apposita guardia municipale stipendiata, dipendente soltanto dal comune.

VI. Concessione d'un servizio provvisorio di sicurezza interna da affidarsi ad un corrispondente numero di cittadini scelti dal comune, servizio questo durevole fino all'attivazione della guardia municipale ad V.

VII. Continuazione del servigio di sicurezza per parte dell'i. r. truppa di guarnigione fino all'attivazione del servizio ad VI.

VIII. Soppressione delle attuali guardie militari e civili di polizia.

Il *Commercio di Genova* del 22 corrente ha da Montevideo in data del 14 giugno, che le truppe italiane e di altre nazioni che erano sbarcate per tema di tumulti in occasione della cessazione del corso forzoso, si sono ritirate a bordo il giorno 9 giugno, nel quale giorno giunsero in Montevideo le piro-corvette *Etna* e *Guiscardo*, procedenti dall'Europa e Rio Janeiro, con a bordo il contr'ammiraglio Del Carretto; il 15 doveva partire per l'Italia il contr'ammiraglio Anguissola.

L'altro ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 23, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte arrivavano a Bruselle.

Nella *Correspondance Italienne* del 23 si legge:

Ieri, 22, al ministero degli affari esteri vennero sottoscritti il trattato di commercio e la convenzione sulla guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, concluse ultimamente fra l'Italia e la Confederazione svizzera. Un dispaccio telegrafico spedito da Berna ci annunzia inoltre che, quasi contemporaneamente, i signori Dubs e Frey-Herosée, plenipotenziarii della Confederazione, ed il signor senatore Melegari, ministro d'Italia, firmavano due altre convenzioni stipulate fra i due Stati, vale a dire la convenzione consolare e quella concernente l'estradizione dei malfattori.

NOTIZIE ESTERE

La *Epoca* di Madrid così parla della crisi ministeriale in Portogallo:

« Il ministero d'Avila voleva prorogare le Cortes fino all'autunno, non trovando nella Camera tutto l'appoggio che ne aveva sperato, e dava per pretesto della proroga il caldo che regna a Lisbona nella presente stagione. Il re non ardì assumere la responsabilità di questa proroga prima che fosse votato il bilancio e convocò il Consiglio di Stato il quale fu contrario alla proroga stessa. Per conseguenza, il re accettò la demissione del ministero, e chiamò il duca di Loulé.

« È noto che il duca di Loulé non riuscì nel suo tentativo, come pure i lettori conoscono i dispacci telegrafici i quali annunziarono che il ministero portoghese venne altrimenti formato. »

La *Gazzetta nazionale* del Nord Slesvig fa le seguenti osservazioni sul prossimo matrimonio che deve congiungere le case reali di Svezia e di Danimarca:

« La notizia che la figlia del re di Svezia Carlo XV, la principessa Luisa, è fidanzata al principe reale di Danimarca, ha una grande importanza politica. Da lungo tempo si prevedeva quest'avvenimento che solletica l'amor proprio della corte di Danimarca, mentre, al tempo stesso, risponde alle idee della corte di Svezia riguardo all'avvenire. Il re Carlo di Svezia e di Norvegia, infatti, non avendo successori maschi, le corone de' tre regni del Nord potranno essere un giorno riunite nella giovine coppia. »

La *Corrispondenza austriaca* del 20 scrive:

« La conferenza telegrafica europea ha finito i suoi lavori. Domani avrà luogo l'ultima seduta in cui verrà sottoscritto un trattato telegrafico internazionale. »

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti dispacci telegrafi:

Pest, 20 *luglio*. — La commissione per la legge sull'esercito presentò la sua relazione alla Camera dei deputati. Vi si propone di ammettere la legge con lievi modificazioni, come pure di accordare 35,000 reclute. »

Belgrado, 20 *luglio*. — La madre dell'assassino Radovanovich tentò quest'oggi di penetrare travestita a Belgrado, ma fu riconosciuta e perquisita. Le si trovarono due lettere; dopo di che, essa venne costretta a ritornare a Semlino. »

Leggiamo nella *France* del 21:

« Gli sforzi tentati dal governo egiziano presso i governi europei per ottenere da essi l'abolizione delle capitolazioni non raggiunsero ancora lo scopo. È certo che lord Stanley aveva proposto di sostituire alle diciotto giurisdizioni dei consolati esteri ad Alessandria la giurisdizione unica d'una commissione mista composta de' membri del corpo consolare europeo. Questa combinazione, ch'era una specie di transazione fra le pretensioni del governo egiziano e la protezione degli interessi de' nazionali europei, avrebbe ottenuto l'adesione della Francia e dell'Austria; ma la Russia e la Prussia avrebbero manifestata la formale intenzione di mantenere la presente giurisdizione accennando ad alcuni inconvenienti che, a loro avviso, risulterebbero pei loro nazionali dalla proposta di lord Stanley.

« Si dice che il governo egiziano non si tenga per battuto e che il vicerè faccia preparare le basi di un nuovo ordinamento dei tribunali egiziani che sottoporrà ulteriormente alle diverse potenze. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene la legge del 19 luglio per modificazioni alla legge di registro e bollo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta ha principio alle ore 10 1|2 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Bove e di altri deputati per la proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

BOVE svolge brevemente il suo progetto di legge dimostrando come urga di discuterlo perchè il termine stabilito dalla legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico scade il 15 agosto.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade.

CADOLINI rammenta che la Camera respinse la proposta di accordare un sussidio fisso ai comuni; oggi la stessa proposta viene fatta da varii deputati sotto altra forma.

Spera che la Camera adotterà un articolo da lui proposto e che tende ad appagare anche coloro i quali desiderano che il governo prenda un impegno più positivo per i sussidi ai comuni.

Ecco il testo dell'articolo.

« Entro dieci mesi dalla promulgazione della presente legge, il ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento un rapporto intorno alle condizioni della viabilità, corredato di un quadro riassuntivo degli elenchi delle strade dichiarate obbligatorie, e proporrà un progetto di legge per determinare l'ammontare dei sussidii.

« Cadolini — F. Comini — Vacchelli
Miceli — Brunetti.

BRUNETTI, che ha firmato questo articolo, dichiara che non lo ha fatto col proposito detto dal deputato Cadolini, di escludere l'altra proposta che stabilisce il *minimum* dei sussidi.

CADOLINI dichiara di non avere neppure veduto la proposta di cui parla l'on. Brunetti. È, del resto, disposto a votare una somma da inscriversi nel bilancio 1869.

Propone poi la questione pregiudiziale contro un emendamento degli on. Accolla, Avitabile ed altri che costituisce il *minimum* dei sussidi, per la ragione che una proposta simile fu già respinta dalla Camera.

LOVITO e CORTESE combattono la questione pregiudiziale perchè fra questo emendamento e la proposta respinta giorni or sono dalla Camera vi è grande differenza.

SELLA (relatore) appoggia la pregiudiziale perchè non vi è differenza fra le due proposte e perchè quella d'oggi è in aperta contraddizione colla parte dell'articolo 9 già votato. Chiede si mantenga la deliberazione già presa dalla Camera e si venga ai voti senza perdere tempo che non fa cambiare opinione a nessuno.

La chiusura è approvata.

La Camera respinge la questione pregiudiziale.

ACCOLLA svolge il seguente emendamento:

« Il sussidio di cui al primo alinea del presente articolo non sarà inferiore a lire tre milioni; e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata.

Accolla — Avitabile — Botta —
Sebastiani — Carcani — Stocco —
Finocchi — M. Rossi — Raffaele
— Lacava — Garau — Musolino.

CADORNA (ministro) respinge questa proposta pure dichiarando che il governo annette una grande importanza politica alle condizioni della viabilità nelle provincie meridionali.

SELLA risponde all'on. Accolla il quale lo aveva accusato di non conoscere a fondo questa quistione.

Osserva con grande vivacità che mentre egli (Sella) prese con tutto l'impegno e come membro della Commissione d'inchiesta e come deputato perchè questa legge venisse discussa, e ciò fino al punto di rendersi importuno, non si aspettava un simile rimprovero da un suo collega (*Rumori a sinistra*).

PLUTINO protesta.

SELLA dichiara di essere favorevole ai sussidi, ma che ora li combatte per questioni di opportunità e nell'interesse della legge.

ACCOLLA assicura l'on. Sella di non averlo voluto offendere e gli riconosce molti titoli di benemerenza per la parte presa in questa legge.

LA PORTA appoggia l'emendamento Accolla.

Voci. Ai voti.

La chiusura è approvata.

L'emendamento Accolla è messo ai voti ed approvato.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta che viene fissata per sabato alle 10 antimeridiane.

La seduta è levata alle ore 11 3|4.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

Si procede all'appello nominale.

PRES. dà lettura di una lettera del sindaco di Firenze, colla quale si invitano i deputati ad intervenire alla messa funebre che avrà luogo a Santa Croce la mattina del 28 corrente in suffragio dei morti per l'indipendenza italiana.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ecco il testo dell'art. 25:

« Sono materia dell'esercizio dell'anno finanziario le entrate e le uscite che hanno effettivamente luogo entro l'anno stesso.

« Perciò l'esercizio d'ogni bilancio non potrà essere protratto oltre l'anno finanziario a cui il bilancio stesso si riferisce.

« Per gli effetti di questo articolo, la Corte dei conti, per mezzo di Giunte nominate nel di lei seno dal presidente, chiuderà nell'ultimo giorno di febbraio di ogni anno il giornale generale ed il libro maestro presso la Ragioneria generale e presso la Direzione generale del tesoro, nonchè presso ciascuno dei Ministeri, facendo constare della situazione della cassa e del portafoglio da apposito verbale, che sarà firmato dai membri della Giunta e rispettivamente dal direttore generale della Ragioneria, dal direttore generale del Tesoro e dal liquidatore-controllore di ciascun Ministero.

« Il ministro delle finanze delegherà appositi agenti per chiudere le scritture e registri dei contabili verso lo Stato, facendo la stessa constatazione suindicata a mezzo di verbale. »

La Commissione propone la seguente aggiunta all'articolo 25:

« Le partite di entrata e di uscita risultanti dalle scritture e registri dei contabili, non peranco riportate sulle scritture e registri dei Ministeri e della Ragioneria generale coll'ultimo giorno del febbraio, vi si riporteranno, appena saranno pervenute le relative contabilità, in aggiunta alle risultanze della chiusura prescritta in questo articolo ed a compimento dell'esercizio decorso. »

Parlano lungamente sopra questa proposta gli on. Sella, Restelli e Spaventa; il primo per combatterla, e gli ultimi per difenderla. I deputati Spaventa e Restelli dimostrano con gran copia d'argomenti come sia necessario uscire dal caos che fino ad ora segnò nelle nostre amministrazioni e come finora sia mancata ogni specie di controllo. Ora questa proposta della Commissione rimedia a questo inconveniente perchè rende possibile di sapere esattamente l'inventario preciso del patrimonio dello Stato.

DIGNY (ministro) esamina i tre rami della contabilità che sono le previsioni dei bilanci, la istituzione del tesoro ed il resoconto generale.

In sostanza la differenza fra la Commissione e l'on. Sella non è poi tanto grande e se il governo preferisce il sistema della Commissione, ciò è perchè lo crede di più sicuro controllo. E questo controllo riescirebbe ancor più efficace se il servizio delle tesorerie fosse affidato alla Banca.

SELLA propone la questione sospensiva e vorrebbe che questo articolo fosse rimandato alla Commissione perchè lo riformi.

La proposta sospensiva dell'on. Sella non è approvata.

La Camera approva invece l'articolo 25 della Commissione.

GOVONE presta giuramento.

Ecco il testo dell'articolo 26:

« Nei primi quindici giorni di novembre il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun ministero lo stato di prima previsione delle spese pei suoi rispettivi servigi.

« Questi preventivi dovranno essere approvati dal Parlamento prima del primo marzo dell'anno seguente. »

È approvato dopo brevi considerazioni degli on. Castagnola e Restelli.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 27. Nei primi quindici giorni di maggio il ministro delle finanze dovrà presentare,

pure già stampato, il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servigi di ciascun Ministero in relazione anche ai residui dell'esercizio dell'anno antecedente e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

« Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del tesoro condotta al termine dell'esercizio dell'anno finanziario chiuso colla fine dell'antecedente mese di febbraio, cioè le risultanze di cassa dei residui attivi e passivi dell'esercizio stesso.

« Art. 28. Se ai tempi indicati ai precedenti due articoli, il Parlamento non fosse riunito, il bilancio di prima previsione ed il bilancio definitivo saranno stampati e distribuiti ai membri di esso. E se la Camera dei deputati fosse stata disciolta, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e presentati alla nuova Camera tosto che sia costituita. »

« Art. 29. Le entrate e le spese si distinguono in *ordinarie* e *straordinarie*, e le spese ordinarie in *fisse* e *variabili*.

« Le entrate e le spese, così ordinarie come straordinarie, sono ripartite in capitoli. Le spese straordinarie derivanti da causa nuova, le quali eccedano la somma di lire 30,000, debbono essere approvate con legge speciale, perchè possano essere tutte od in parte comprese nei bilanci.

« Nel bilancio definitivo sono indicati i mezzi per provvedere al pareggio dell' entrata colla spesa. »

« Art. 30. È vietato il trasporto da un capitolo all'altro dei fondi a ciascuno assegnati dalle leggi del bilancio di prima previsione e del definitivo. »

« Art 31. Approvato il bilancio di prima previsione, ciascun ministro ripartirà definitivamente in articoli la somma stanziata in ciascun capitolo.

« Tuttavià sarà sempre in facoltà di ciascun ministro di trasportare da un articolo all'altro i fondi a ciascuno d'essi assegnati.

« Tanto la ripartizione in articoli, quanto il trasporto di fondi da un articolo all'altro, saranno approvati con decreto ministeriale da essere registrato alla Corte dei conti.

« Art. 32. Dopo approvato il bilancio definitivo, qualunque spesa nuova non potrà essere autorizzata che per legge speciale.

« Nelle proposte da presentarsi al Parlamento saranno indicati i mezzi per provvedere alle spese nuove.

« Art. 33. Per provvedere alle deficienze che si manifestassero nelle assegnazioni del bilancio, saranno inscritte in due capitoli, una somma sotto la denominazione di *Fondo di riserva* per le spese *obbligatorie* e d'*ordine*, ed un'altra sotto la denominazione di *Fondo per le spese imprevista*.

« Per gli effetti di questa disposizione, nella legge annuale del bilancio sarà unito l' elenco delle spese *obbligatorie e d'ordine*.

« La prelevazione delle somme dal *fondo di riserva* e la loro inscrizione ai vari capitoli delle spese *obbligatorie* e d'*ordine* sarà fatta per decreti del ministro delle finanze registrati alla Corte dei conti.

« La prelevazione di somme dal *fondo per le spese imprevista* e la loro inscrizione a' varii capitoli del bilancio od a un capitolo nuovo, seguirà per decreti reali promossi dal ministro delle finanze dopo deliberazione del Consiglio dei ministri. Questi decreti saranno inseriti nella raccolta degli atti del governo e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti. Essi dovranno essere presentati al Parlamento, alla prima sua convocazione, per essere convertiti in legge.

« Se la spesa imprevista occorre quando siede il Parlamento, essa sarà autorizzata per legge. Ove questa non disponga diversamente, la somma autorizzata per legge sarà dedotta da quella portata in bilancio per le spese imprevista.

« Art. 34. Le maggiori spese, a cui non possa provvedersi nella forma espressa all'articolo precedente, debbono essere autorizzate per legge nel modo stabilito all'articolo 32. »

« CAPITOLO III. — *Delle entrate dello Stato.*

« Art. 35. I direttori generali del demanio e tasse, delle gabelle, delle poste, dei telegrafi e delle imposte dirette ed indirette, non che i capi degli uffici provinciali finanziari, sotto la personale loro responsabilità provvederanno, nei limiti delle rispettive loro attribuzioni, affinchè prontamente ed integralmente sia fatta la riscossione delle entrate.

Ecco il testo dell' articolo 36:

« Presso gli uffici finanziari provinciali saranno riveduti i conti degli agenti per le imposte indirette, tanto per ciò che riguarda la tassazione degli atti ed oggetti in relazione alle vigenti tariffe, quanto per ciò che riguarda l'incasso delle tasse, al qual uopo i detti agenti dovranno trasmettere agli uffici provinciali i loro conti di mese in mese coi relativi documenti ed atti giustificativi. »

AVITABILE svolge la seguente proposta:

« Articolo addizionale. — *Nell' articolo 37 e seguenti della legge di contabilità in discussione si parla per incidenza di tesorieri provinciali senza fissare prima la loro esistenza, e quali debbano essere le loro funzioni ed attribuzioni, epperò si propone aggiungersi dopo l' articolo 35 l' articolo seguente, che dovrebbe prendere il numero 36:*

« Art. 36. In ciascuna provincia, per la soddisfazione delle spese dello Stato, vi sarà un tesoriere provinciale presso il quale saranno versate tutte le somme dovute dagli esattori comunali, e quelle riscosse dagli agenti delle imposte indirette e da tutti gli altri percettori per qualsivoglia titolo.

« Per quei servizi che le leggi e regolamenti speciali non abbiano determinata la cauzione verrà la stessa stabilita nei modi prescritti dall'articolo 63 della presente legge. »

Parlano sopra questo emendamento gli onorevoli Nisco (membro della Commissione), Cambray-Digny (ministro).

Dietro proposta dell'on. Nisco la Camera rinvia la proposta Avitabile alla Commissione.

È approvato l'articolo 36.

Lo è ugualmente l' articolo 37. Eccone il tenore:

« Anche tutti gli altri percettori d'imposte e così pure i tesorieri provinciali ed il tesoriere centrale dovranno produrre i loro conti mensili giustificati nei modi stabiliti dal regolamento, il quale indicherà anche a quali uffizi debbano essere i conti indirizzati per la rispettiva loro revisione, prima di essere assoggettati al giudizio della Corte dei conti. »

L'articolo 38 suona così:

« La liquidazione e l' incasso delle imposte indirette dovranno affidarsi ad ufficiali diversi. »

CAMBRAY-DIGNY (ministro) prega la Camera a sospendere la discussione di questo articolo.

Questa proposta è approvata.

L'articolo 39 è concepito nei seguenti termini:

« Art. 39. Per tutto ciò che riguarda il fatto della riscossione e il versamento del danaro nei modi e termini stabiliti dai regolamenti, gli agenti di riscossione dipenderanno dai tesorieri provinciali, e per l'intermedio di essi dal direttore generale del tesoro.

« Qualora questi riconosca delle irregolarità, tanto per ciò che riguarda la gestione e la riscossione delle imposte, quanto per ciò che riguarda i versamenti del danaro incassato, promuoverà dal ministro delle finanze i provvedimenti adatti per farle immediatamente cessare. »

E approvato.

Diamo il testo dell'art. 40:

« Le somme riscosse per qualsivoglia titolo da tutti coloro che ne sono incaricati, debbono essere integralmente versate, per conto del direttore generale del tesoro, nelle casse dello Stato giornalmente se il percettore è nel comune dove c'è il tesoriere provinciale; ed ogni dieci giorni se ha sede in comune diverso. Il denaro sarà accompagnato da un conto sommario di cassa. »

RESTELLI (relatore) propone un'aggiunta intesa a stabilire un'eccezione per le somme versate nelle cancellerie delle legazioni e dei consolati.

È approvata assieme all'articolo 40.

Ecco il testo dell'articolo 41:

« Quando col danaro incassato i percettori di imposte abbiano, a ciò autorizzati, estinto mandati o boni sopra mandati a disposizione, o pagate spese fisse secondo le norme stabilite dal regolamento, giustificheranno i relativi pagamenti colla produzione dei detti mandati e boni regolarmente quitanzati, e dei documenti di pagamento delle spese fisse.

« L' importo dei detti mandati e boni quitanzati e delle spese fisse pagate sarà per gli effetti del corrispondente discarico dei percettori considerato come danaro da essi versato. »

« Il discarico dei percettori e tesorieri non opera pure discarico per coloro che hanno emesso su di loro mandati o boni di pagamento, e che devono giustificare il loro operato nel conto mensile che sono obbligati di rendere. »

RESTELLI (relatore) propone un' altra aggiunta relativa alle quitanze apposte con segno di croce ai buoni del tesoro ed ai mandati.

Dietro brevi osservazioni degli on. Cavallini, Nisco ed altri, questo articolo è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La Società dei piroscafi postali I. e V. Florio e C. annunzia che a datare dal 25 corrente luglio al 30 settembre prossimo, saranno concedute pei viaggi da Malta e da tutti i punti della Sicilia, biglietti di andata e ritorno direttamente per Napoli, per Livorno, per Genova e viceversa, col ribasso del 30 per 100 per la sola 1ª, 2ª classe sui noli delle attuali tariffe, detratto il vitto. I biglietti saranno rigorosamente personali; saranno valevoli pel ritorno fino al 31 ottobre.

I ragazzi al disotto de' tre anni saranno trasportati gratuitamente: quelli di età superiore dovranno pagare il posto per intiero.

L'altra sera, le guardie di città contestarono non meno di 129 trasgressioni all'amministrazione dell' illuminazione a gas, perchè 129 erano le fiammelle che davano luce troppo scarsa, ed alla stessa Società fu pure contestata un'altra trasgressione, perchè il suo gas fu trovato poco puro.

Lunedì sera, 20, facendo uso di chiavi false, alcuni ladri penetrarono in una casa di via S. Niccolò, e vi rubarono una sacca da viaggio ed alcuni articoli di biancheria e vestiario. Fatte le opportune indagini, la Questura scuopriva i ladri in due individui pregiudicati che ieri (22) furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, e presso uno dei quali si rinvenne parte degli oggetti involati.

Mercoledì, 22, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, nonchè uno spazzaturaio ed un renaiolo, che opposero viva resistenza alle guardie di città nell' esercizio delle loro funzioni.

Nella giornata del 22 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 36,0 e la minima di + 21,0.

Minima nella notte del 23 luglio + 22,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 luglio 1868

Pistolesi Federigo, d'anni 80 — Cambi Eulalia, id. 54 — Tempesti Rosa, id. 56 — Alessi Teresa, id. 32 — Allichini Stefano, id. 79 — Paci Ernesto, id. 12 — Bellini Chiara, id. 61 — Spada Luigi, id. 38 — Ricci Salvadore, id. 34.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 5 maschi e 11 femmine.

Matrimoni del dì 18 luglio 1868.

Bruni Francesco, impiegato al ministero della guerra, e Taglialagamba Anna, att. a casa.

Rossi Antonio, domestico, e Seroni Elvira, sarta.

Cicionesi Gio. Batt., muratore, e Burberi Assunta, domestica.

Tarchi Aristodemo, sarto, e Mazzoni Isolina, orlatora.

Fracassi dott. Enrico, notaro, e Cantoni Guglielmina, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 20 luglio corr., *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d' Italia, scrive:

Nel 1866, la Società versò nelle casse del governo la somma di L. 6,705,197 75. Nel 1867, la Società stessa versò nelle casse del governo la somma di L. 14,356,414 49; e L. 7,662,582 34 dal 1° gennaio al 15 luglio 1868.

Riepilogando, risulta che, sulle vendite approvate dal 1° gennaio 1866 fino a tutto il 15 luglio 1868, la Società alienatrice versò nelle casse del governo la somma complessiva di L. 28,724,194 58.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 22 pubblica il seguente quadro numerico degli arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di maggio:

Il numero totale degli arrestati fu di 5402, vale a dire: 256 per omicidii, 279 per grassazioni, 634 per risse e ferimenti, 1344 per furti, 17 per incendi delittuosi, 96 per rivolta alla forza pubblica, 17 per evasioni, 47 per diserzioni, 18 per renitenza e 2694 per cause diverse.

— Ieri a sera, scrive il *Monitore di Bologna* del 22, scortati da dieci carabinieri e da un delegato di pubblica sicurezza, alla nostra stazione arrivavano tre briganti provenienti da Udine. Essi vennero condotti alle carceri di S. Giovanni in Monte, e questa notte partirono alla volta di Aquila.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 23 scrivono da Cotignola:

Una pattuglia composta di due carabinieri di questa stazione e sussidiata da due bersaglieri, alle 8 1|2 pom. di martedì, giunta in prossimità del Molinetto, confine fra questo capoluogo e Bagnacavallo, veniva accolta da una scarica a proiettili con la quale ferivano mortalmente il carabiniere De Micheli Pietro ed un bersagliere.

Quantunque la pattuglia, non esclusi i feriti, rispondesse con una lunga fucilata, gli assassini, ora conosciuti, poterono mettersi in salvo. Si spera però che presto cadranno in potere della forza.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 22, pareva che ci fosse una velleità di rinnovare le scene di ier l'altro; ma parte perchè l'autorità aveva prese buone disposizioni, parte perchè i così detti dimostranti erano tutti ragazzi appena usciti dalla scuola, o non mai entrativi, nulla avvenne nè di serio, nè di ridicolo, e la sera passò tranquillamente.

— Al *Corriere della Sardegna* del 21 scrivono in data del 13 dall'isola della Maddalena:

Proveniente da Napoli, ieri verso le 2 pom. gettava le àncore in queste acque una squadra italiana comandata dall'ammir. De Viry. Essa componevasi delle corazzate *Principe Carignano*, *Calstelfidardo*, *Formidabile* e del piccolo avviso la *Cisterna*. Le corazzate sono comandate rispettivamente da'capitani di fregata signori Martin, Pucci e Mantesi.

Non posso precisarvi la forza dell'equipaggio, che però, per quanto ho potuto sapere, non sarebbe inferiore a 1300 uomini con 45 cannoni circa.

— Al *Pungolo* di Napoli del 21 scrivono da Maddaloni che l'inaugurazione del nuovo collegio militare in quella città riuscì brillantissima, anche pel numero grande dei cittadini accorsi ad ammirare tutta quella gioventù che si esercita e studia il mestiere delle armi per consacrarsi un giorno al servizio della patria. Alle sei il battaglione era schierato in piazza d'armi, comandato dal capitano Bartolotti. Giunto il maggior generale, signor Parrocchia, circondato dal suo stato maggiore, in compagnia del comandante del collegio, signor colonnello Clavarino, il battaglione fu passato a rassegna dal generale, il quale rimase soddisfattissimo dell'aspetto e del contegno di quei giovani, specialmente quando li vide esercitarsi nel maneggio delle armi, nella scherma di baionetta, all'assalto, alla ginnastica e infine alla corsa. Il generale encomiò lo zelo degli uffiziali, i quali si danno la massima cura per compiere degnamente l'insegnamento. Eseguito il *défilé*, furono presentati al generale quei giovani che s'erano distinti, i quali ricevettero il premio loro dovuto dalle mani delle consorti del generale e del comandante.

Suicidio. — Nella *Nazione* del 23 corrente si legge:

Il truce avvenimento delle tre donne assassinate in Livorno fu seguito da una catastrofe impreveduta e sorprendente. Ci scrivono che l' uccisore è stato ieri mattina rinvenuto cadavere sopra la tomba delle sue vittime. Egli, dopo essersi tenuto nascosto per tutto il giorno di lunedì fino alla sera di martedì, si recò nel cimitero, al luogo ov' erano sepolte le donne ed ivi di propria mano s' uccise.

Pare che le voci corse del furto degli oggetti pel valore di lire 450 fossero infondate, e che la gelosia fosse il solo movente di tanti misfatti.

Beneficenza. — Ieri l'altro, scriva la *Perseveranza* del 23, il signor marchese Luigi Crivelli scriveva al Consiglio dell' Istituto dei ciechi di aver posto a sua disposizione due mila franchi, affinchè sieno erogati nell'attivazione, pel prossimo inverno, di scaldatoi, che sapea necessarii per quei poveri figli della sventura. Lode al nobile benefattore.

Cattura importante. — Scrivono da Civitavecchia alla *Correspondance Italienne* che, ultimamente, nelle acque di Terracina, il *San Pietro*, vaporino della marina pontificia, fermò una barca montata da quattro uomini, che *dovevano* essere garibaldini incaricati d'introdurre armi sul territorio papalino. Ma, quando i quattro individui furono tradotti al cospetto delle autorità di Civitavecchia, queste riconobbero in essi individui che il governo italiano aveva condannati al *domicilio coatto* nell'isola di Capraia, e ch' erano fuggiti in barca per recarci nelle provincie napolitane a raggiungere i loro compagni che fanno tuttora i briganti.

Incendio. — La *France* del 21 scrive che, nei dintorni della città di Soria in Ispagna, scoppiò un terribile incendio che durò otto giorni di seguito. Il fuoco distrusse non meno di quattro milioni di abeti e pini, cagionando un danno di oltre 14 milioni di reali.

Un cannone mastodontiano. — A Liége, nel Belgio, è stato testè fuso un cannone del peso di 24,000 chilogrammi, ed al quale nessuna corazza di vascello potrà resistere.

Cinque droghieri — Il *Pays* di Parigi scrive che i giornali americani raccontano la seguente storiella:

Il redattore di un piccolo giornale andò a comperare dello zucchero in polvere, ed essendosi accorto che quello zucchero conteneva della rena bianca, pubblicò nel suo giornale un avviso nel quale diceva che, se il droghiere che lo aveva sì indegnamente ingannato non lo indennizzava mandandogli a casa sette libbre di zucchero *senza rena*, egli stamperebbe il suo nome a tutte lettere.

L' indomani, cinque droghieri mandarono al giornalista le sette libbre di zucchero richieste.

N.B. Il fatto che raccontammo avvenne in America; in altri paesi, si può scommettere cento contro uno, che i droghieri non si sarebbero incomodati perchè avrebbero trovato naturalissimo il miscuglio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha tenute anche oggi due sedute. Nella prima ha proseguita la discussione del progetto di legge relativo alla costruzione delle strade comunali ed ha stabilito come sussidio governativo la bagatella di tre milioni. Non è questo sussidio molto considerevole, anzi è desiderabile che le finanze dello Stato diventino tanto prospere da render possibile l' accordarne uno assai maggiore; ma nelle condizioni presenti del bilancio, con un disavanzo contro il quale si lotta affannosamente, è prudente il determinar la somma del concorso governativo? Dove si prendono codesti tre milioni? Vanno anch' essi ad accrescere il disavanzo ed a provare che è più facile il votar delle spese che occuparsi di trovar i mezzi di sopperirvi. E poi si discute una legge di contabilità, la quale determina che niuna spesa si debba stanziare se contemporaneamente non si determina donde si hanno da pigliar i fondi per farvi fronte! Di questo passo le spese straordinarie e le maggiori spese acconceranno per bene il bilancio del 1869, che si aveva l' illusione di credere che dovesse esser pareggiato almeno nella parte ordinaria.

Nella tornata pomeridiana è poi proceduta a grande velocità l'approvazione degli articoli della legge della contabilità generale, tanto che si è giunti alla metà.

Oggi è stata firmata la nuova convenzione pei tabacchi.

L'on. ministro della finanza è intervenuto iersera (22) ad una seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, e le ha esposte le sue idee intorno alla mozione di restringere la circolazione dei biglietti della Banca nazionale a 600 milioni. Il ministro avrebbe dichiarato essere impossibile di ridurre a codesto limite la circolazione della Banca.

La Commissione ha conferito oggi col Direttore generale della Banca Nazionale, radunatasi quindi in seduta ha deliberato di proporre che la circolazione de' biglietti della Banca non abbia ad oltrepassare la somma di settecento milioni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 23. — La sottoscrizione dei Buoni del Tesoro federale fu esuberantemente coperta e sarà necessaria una riduzione.

Lo stato di salute di Bismark è assai migliorato.

Enniskillen, 22. — Ieri ebbe luogo una dimostrazione orangista, alla quale erano invitati tutti gl' irlandesi dai 14 ai 60 anni. Vi assistettero 16 mila persone.

Parigi, 23. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 14 1|2; nel portafoglio 2 3|5; nelle anticipazioni 1|10; nei biglietti 2 3|5; tesoro 4 2|5; nei conti particolari 4.

Londra, 23 — L' *Owl* assicura che la Regina, nel recarsi in Isvizzera, si fermerà alcune ore a Parigi e visiterà l'Imperatrice.

Vienne, 23 — Leggesi nella *Corrispondenza generale*:

Le asserzioni circa un preteso riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia non si fondano che sopra voti personali e non sono finora giustificate da fatti compiuti.

Borsa di Parigi

	Parigi, 23 luglio 22	23
Rendita francese 3 % . .	70 15	70 27
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	53 40	53 55
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	403 —	406 —
» Romane	42 —	42 —
Obbligaz. »	102 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 —	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	141 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Sconto rendita francese . .	— —	—

Vienna, 23

Cambio su Londra 113 60

Londra, 23

Consolidati inglesi . . . . . 94 3|4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 23 luglio.

5 %.	C. l.	58 40 d.	58 30
Id.	FC. l.	58 50 d.	58 40
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 40 d.	79 30
3 %.	C. l.	37 40 d.	37 30
Obbl. beni ecclesias	C. l.	80 — d.	79 7|8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	C. l.	1600 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	50 — d.	49 1|2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 — d.	165 1|2
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	256 — d.	256 1|4
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	155 — d.	154 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	438 — d.	437 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 — d.	— —
3 % id.	N. l.	38 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 40 - 45 p. fc.

Napoleone d'oro 21 82 — 21 80.

Borsa di Genova del 22 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 40	58 45
» » » f. m.	58 50	58 60
» in piccole partite cont.	— —	58 50
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . . cont.	— —	1685 —
» » . . . . f. m.	1695 —	1687 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	435 —	435 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	58 70 —
» » 5 % f. c.	— —	58 75 —
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850	87 50	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1680 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	253 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	155 — —
» Beni demaniali . .	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	77 —	— — —

Borsa di Torino del 22 luglio

Corso legale 58 70

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1694

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 79 a 21 81.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

AVVISO INTERESSANTISSIMO

A CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula, sig.ª Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 ant. fino alle ore 6 pom.
Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno lire 20.
Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di lire 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.
Dirigersi al *Professore* PIETRO D'AMICO, *magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.*

PROGRAMMA  MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. — L'*Anna d'Amico* ha guarito un' infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell' umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. d'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula. — A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione. — La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro d'Amico, Bologna** *(Italia).*

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della sonnambula Anna d'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto. — Il prof. D'Amico di sola pubblicità nei giornali spende lire 3000 al mese.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA**, di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell' acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l' appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d' indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l' unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 2 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 2 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d' indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e** C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha corrisposto assai bene negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865.

Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.

Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà BAGATTA

SPECIFICI CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico **W. BYER**

di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel distruggere si schifosi animali; è raccomandabile in ispecial modo ai *giardinieri e bachicultori.* Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

Vi sono unite le relative istruzioni.

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, nº 27, Firenze. — In Milano all' *Agenzia d' Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, nº 12.

LA COOPERAZIONE

(Banche popolari - Magazzini cooperativi Società di produzione)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SI AFFITTA

un quartiere ammobigliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l' uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza questo prodigioso purgativo, antibilioso, depurativo, prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. ANNA CIAPETTI di Firenze in soli venti giorni è guarita di un'Erpetre cronica ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

SUL MODO PRATICO

di fare il

VINO

e

SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Giotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l' acquisto all' autore con vaglia o francoboli.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris.* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

Nuova Biblioteca di Romanzi

Italiani e stranieri

al prezzo di una lira per volume: ogni 15 giorni se ne pubblicherà uno, spedendosi franco di porto per tutta Italia. Chi anticiperà lire venti avrà in dono quattro volumi. Si è di già pubblicato un romanzo in due volumi di **Medoro Savini**, intitolato:

MARGHERITA

Dirigersi in Firenze allo Stabilimento tipografico di *A. De Clemente*, in via S. Zanobi 158.



SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico. è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un' altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

DEL GASTRICISMO

Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinali* del cav. dott. **Crommelinck**. Prezzo L. 1. Alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Non si ammala e non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.

Il cav. dott. CROMMELINCK abitante a Parigi, via Lafayette, 83 *bis*, **sarà in Milano**, via Solferino, N. 11, *dal 10 luglio corr. per chi vuol consultarlo.*

Via Cerretani, n. 14, Firenze

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbatica*

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Picardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Le memorie d'una prostituta per Giacomo Sormani. 3 volumi. Milano 1868. L. 2 40.

Segreti e misteri della Casa d' Austria narrati nelle vite de'suoi imperatori. Un vol. di pag. 150. Italia, 1867. L. 1 20.

Guerrazzi (F. D.). Messere Arlotto Mainardi Pievano di S. Cresci a Macinoli. 1 vol. di pag. 80. Livorno, 1868. L. 1.

Manuale del Vignaiuolo o modo di coltivare le viti e di fare il vino per F. Lowley con 80 incisioni intercalate nel testo. 1 vol. di pag. 240. Firenze, 1868. L. 3 00.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisca franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.